

SPECIALISTI DI FAMIGLIA Silvestro Scotti: «Bisogna arrivare al cuore del problema. C'è necessità di aiuto e di chiarire la nostra posizione»

Medici in tour #adessoBasta

DI **GUENDALINA STANCA**

NAPOLI. Da un lato una discussione sulla sanità troppo spesso distante dalla realtà e dai bisogni dei cittadini; dall'altro i Medici di Famiglia, abituati per le loro prerogative più a fare che a cercare consenso mediatico avendo invece forte quello dei propri assistiti. E per questo molto spesso facili bersagli di attacchi attraverso l'uso di preconcetti, luoghi comuni, approcci superficiali. È in questo contesto che la Fimmg ha scelto di dare vita ad un'iniziativa senza precedenti, un tour legato ad un hashtag molto chiaro: #adessoBasta. «Se la politica è l'arte del compromesso - dice il segretario generale Fimmg Silvestro Scotti, presidente dell'ordine dei Medici della Campania - la medicina, anche e soprattutto quella di famiglia, è l'arte di ascoltare. Per questo, stavolta abbiamo deciso di farci ascoltare, e per farlo di dare vita a ad un vero e proprio tour nelle piazze d'Italia soprattutto dei piccoli paesi, pronti a cercare un ulteriore confronto con i cittadini ed essere sempre più un punto di riferimento di un servizio sanitario di prossimità ad accesso diretto e gratuito. Ricordiamo a tutti che in Italia ci sono 5.498 comuni sotto i 5mila abitanti, che rappresentano il 69,47% del numero totale dei comuni italiani, dove vivono circa 10 milioni di cittadini ai quali va offerto, considerando una maggiore distanza da un'offerta di secondo livello specialistico, un servizio di cure primarie competitivo ed efficiente, partendo dalle unità elementari che noi chiamiamo micro-équipe, che possono migliorare anche l'efficienza del Sistema Sanitario Nazionale nelle aree a maggiore densità di popolazione diventando il mattone costituente di forme più complesse di cure primarie».

Lo scenario che si stenta a far comprendere è quello di un paese nel quale si registra un rapido e costante invecchiamento della popolazione, con l'esigenza di offrire ri-



DOPO L'ULTIMO EPISODIO

De Luca: solidarietà a tutti coloro che sono vittime di aggressioni

NAPOLI. A pochi giorni dagli episodi di violenza verificatisi al San Giovanni Bosco, al Loreto Mare e al Santobono di Napoli, nella notte un'altra aggressione all'ospedale di Maddaloni nei confronti del personale di struttura. «A tutti loro - ai medici, agli infermieri, al personale amministrativo, agli addetti alla sorveglianza - va la nostra vicinanza e il ringraziamento per servizio che svolgono» scrive sui social il presidente della Giunta regionale della Campania, Vincenzo De Luca. «Condanniamo ogni forma di violenza e di illegalità e sollecitiamo misure di sicurezza più efficaci per mettere fine a queste aggressioni», conclude il presidente De Luca.



L'ISTITUTO PER LA CURA DEI TUMORI PARTENOPEO INDIVIDUATO COME "PALESTRA" DI MEDICINA

Accordo fra Pechino e il Pascale per formare nuovi professionisti

NAPOLI. Siglato a Pechino un nuovo accordo con l'istituto nazionale tumori Fondazione Pascale di Napoli. Nei prossimi tre anni altri 500 specialisti cinesi - che si aggiungono ai 300 che già hanno frequentato le corsie dell'Ircs - affiancheranno i medici e ricercatori napoletani. Ricercatori, chirurghi, radioterapisti, clinici a singoli gruppi approderanno a Napoli, dal prossimo dicembre e fino a tutto il 2022, grazie al nuovo accordo siglato lo scorso 27 agosto dal direttore della Radioterapia Paolo Muto, su delega del direttore generale dell'Ircs partenopeo, Attilio Bianchi e dalla direttrice del Temc (International emergency management society medical committee) Chen Ran. Il Pascale, principale polo oncologico del Sud Italia, conferma e rafforza la sua nuova

vocazione all'apertura internazionale, che ha visto anche il recente rapporto di interscambio con un ateneo della Russia. Mille dipendenti, 340 posti letto compreso il day hospital, una media di 10mila interventi l'anno: l'istituto dei tumori napoletano è considerato "palestra" di medicina per gli specialisti cinesi, ognuno dei quali per tre mesi segue il lavoro di un collega napoletano, seguendolo in ogni fase dell'attività. E i medici del Pascale, in base al protocollo, si recano anche in Cina per effettuare delicati interventi proseguendo anche lì l'attività formativa e di scambio. «La sostenibilità e la condivisione della conoscenza in oncologia - dice il direttore Attilio Bianchi - toccano i vari sistemi sanitari nazionali, indipendentemente dai modelli».

sposte adeguate sul tema delle cronicità che hanno come fondamentali per l'assistenza di una tale popolazione la prossimità e la domiciliarità. «Constatiamo con rammarico che le proposte portate avanti dalla nostra Federazione per sviluppare e migliorare l'organiz-

zazione dell'assistenza sul territorio - prosegue Scotti - sono state scarsamente prese in considerazione e riteniamo che in piazza con noi ci affiancassero gli amministratori locali a cui illustrarle insieme ai loro cittadini, in modo da farne quasi una petizione popolare

senza colori politici poiché riteniamo la tutela della salute e l'Ssn fuori da questa disputa. Abbiamo un contratto di lavoro i cui contenuti devono essere evoluti per poter soddisfare i bisogni di salute e per offrire ai pazienti un servizio di prossimità che, lo ricordiamo, si-

gnifica assistere e curare i cittadini là dove vivono e lavorano. Ancor più se parliamo di realtà territoriali distanti dalle grandi metropoli, dove spostarsi non è sempre facile e gli ospedali più vicini sono a chilometri e chilometri di distanza».

FUORIGROTTA Circa 68mila per 12mila "ingressi" per l'accesso a Medicina che è su base nazionale

Aspiranti camici bianchi a Monte Sant'Angelo

NAPOLI. Tra ansie e defaillances oggi al via anche i test per l'accesso alla facoltà di Medicina. I candidati sono 68.694 e si battono e danno tutto, in cento minuti, per aggiudicarsi uno dei 12.701 posti disponibili. La richiesta di accesso alla professione medica si conferma, nonostante la crisi delle iscrizioni registrata lo scorso anno, fra le facoltà più richieste in questo momento. La crisi dunque non ferma l'immaginario collettivo dove, comunque e in qualsiasi caso, un medico in famiglia è sempre preferibile e che prima o poi la professione darà i suoi frutti. E quest'anno il ministero dell'Istruzione e il ministero della Salute hanno ampliato la disponibilità di posti portando a 1.826 quelli disponibili proprio per sopperire

alla mancanza di specialisti che in questo momento sta preoccupando l'Ordine, ma anche i cittadini. Ma la selezione resta comunque durissima. I test presentano ancora domande di cultura generale con una novità rispetto agli scorsi anni quando il peso maggiore era riservato ai quesiti di logica. Oggi i candidati si troveranno ad affrontare un quesito un po' diverso. Sempre sessanta domande, ma ci saranno 12 quesiti di cultura generale per argomenti trattati comunque nel programma scolastico dell'ultimo anno delle superiori. Dieci le domande di logica, 18 di biologia, 12 di chimica e 8 di fisica e matematica.

A Napoli le selezioni per l'accesso alla facoltà di medicina si terranno nelle aule di Monte San-



t'Angelo e al Palapartenope. Stando a quanto sostengono i diretti interessati, la molla che spinge quasi tutti a tentare una selezione così competitiva - passerà solo 1 candidato su 6 - è un'altra: per tre quarti di loro (75%) è la pas-

sione. Quasi irrilevanti le prospettive occupazionali (prioritarie per il 12%) e di guadagno (determinanti per l'8%). Su questo aspetto lo scarto con altre facoltà a numero chiuso è evidente: prendendo in considerazione il campione il peso

della passione si ferma al 66%, rimontata dalla dimensione lavorativa (15%).

E se non ci fosse proprio nulla da fare? Nessun problema, si ritenta: il 64%, di fronte all'insuccesso, si iscriverebbe a un corso simile per poi riprovare il test l'anno prossimo. Non è un caso che, escludendo i neodiplomati, tra gli altri - quasi un terzo del totale dei candidati - in tantissimi sono al secondo (66%) se non al terzo (17%) anno di tentativi. Anche qui Medicina rappresenta un unicum: la media generale, comprensiva dei partecipanti ai quiz di tutte le facoltà ad accesso programmato, fa fermare al 56% la quota dei tenaci pronti a riprovarci, mentre saranno meno di 7 su 10 quelli al secondo o terzo tentativo.